



IL GUERRIERO

***Ormai i boschi
si tingevano
dei più bei colori
dell'autunno***

Fu come un fulmine a ciel sereno, che il giorno prima dell'inizio della caccia, mi fu comunicato dal Rettore l'assegnazione di un maschio di mufone, che nella nostra Riserva va a rotazione, quindi circa un capo ogni 4-5 anni, per un totale di 8 capi di maschio all'anno, mentre le femmine adulte con il manto maculato di bianco e i piccoli sono liberi di essere cacciati da tutti i componenti della lista mufone.

**ALESSANDRO
DALL'OMO**



Viste queste prerogative doveti pertanto cambiare strategia di ricerca e dedicarmi a questa meravigliosa caccia vagante nei boschi, luoghi che meglio conosco.

Sapevo dell'esistenza di parecchi bei maschi sopra i 4 anni, visti e fotografati andando a funghi, quindi con un bel trofeo, che controllavano i gruppi di femmine; ma i maschi erano ancora raggruppati tra loro e non litigiosi, il periodo dell'amore era ancora lontano.

Settembre e ottobre qui da noi in Trentino è stato un periodo di caldo e siccità con punte estreme simili al periodo di luglio-agosto e conseguente estrema difficoltà di muoversi senza farsi sentire sui terreni aridi e coperti di foglie rumorose.

Iniziai pertanto le diverse peregrinazioni alla ricerca del capo agognato ma con poche speranze visto il tipico clima estivo che spingeva gli animali a quote elevate e a cibarsi di notte. Infatti furono molte le uscite infruttuose senza l'avvistamento di un solo animale.

In una di queste uscite nel tardo pomeriggio incrociai un gruppetto di mufli dei quali non distinsi i vari membri ma vedevo solo gambe che si muovevano nel folto del bosco, qualche piccolo che rimaneva indietro e belava e il rumore che si faceva sia loro che io a muoversi nel bosco era elevato; rimanevano sempre ad un centinaio di metri da me, ma non avevano paura di scappare

perché forse sapevano della mia presenza e del loro mimetismo nel folto del bosco. Un paio di volte mi misi a terra aspettando l'attimo fatidico per individuare l'esemplare e sparare ma era impossibile arrivarli a tiro; così pensai di aggirarli ed anticiparli avendo intuito la loro destinazione e così feci; dopo circa mezzora mi appostai a terra nell'attesa del loro arrivo, sentivo le foglie scricchiolare sotto le loro zampe ma non apparivano, dovevano arrivare da sotto e superare un piccolo colle. Dopo un po' alcune femmine con i piccoli attraversarono la stradina, unico posto possibile per sparare, dietro c'erano i maschi che come mi avessero fiutato misero la testa fuori dai cespugli, tanto da iniziare a mettermi in circolo un po' di adrenalina, e fecero dietro front... addio anche per oggi.

Un'altra volta decisi di salire a quota "camosci" in un'area umida e fittamente boscata con un sottobosco ricco di muschio e licheni che attutivano in parte il rumore dei miei passi. Anche con queste accortezze lui mi aveva già sentito ed emise il fischio d'allarme, l'avevo stanato non sapevo che trofeo portasse, ma era sicuramente un maschio, nella corsa sfrecciante avevo intravisto la tipica macchia bianca sul fianco. Cercai di aggirare la sua corsa e risalii per una vecchia mulattiera risalente alla 1ª Guerra Mondiale, ormai poco in uso sia dai valligiani sia dai cacciato-



ri, semicoperta da erbe e arbusti e franata in vari punti dove certi passaggi bisogna intuirli più che vederli. Salii per un'altra oretta cercando di non far rumore e sudando dal grande caldo, vidi un camoscio di 2^a classe pascolare su una cengia di roccia, tranquillo a circa 250 m sopra di me, il bosco mi nascondeva alla sua normale vigilanza.

Dopo varie soste in punti strategici, decisi che era tempo di scendere a valle e mentre ripercorrevo questa vetusta mulattiera su un piccolo tornante a meno di 20 m vidi un maschio di mufone guardarmi e anche lui sorpreso da questa improvvisa vista girarsi e fuggire di gran carriera, come si usa dire; appena il tempo di imbracciare il fucile e valutare il maschio in circa 3 anni ma troppo tardi, sentii solo lo scalpitio nel fondo del bosco. L'erba sul sentiero aveva attutito il mio rumore ma non pensavo ad un incontro così ravvicinato, forse non avrei sparato ugualmente a quella bestia visto il trofeo non molto importante.

In un'altra uscita, erano circa le 18.00 quando comparvero all'improvviso su alcuni "crozzetti" due mufoni, un bel maschio di 2 anni corna grosse e ben aperte che inseguiva una giovane femmina solitaria, che non aveva intenzione di concedersi al maschietto; erano chiare le avances del giovane maschio a cui la femmina restava indifferente e cercava di mangiare. Pensai che era iniziato il periodo degli amori.

E così il giorno dopo facendo esperienza di quanto avevo visto decisi di affrontare la ricerca in un modo inconsueto e in un posto dove forse il vecchio maschio raggruppava le femmine

ed allontanava i giovani pretendenti. L'area dove avevo deciso di attendere l'agguato era stata disboscata da poco e l'erba in piccolo anfratto era abbastanza rigogliosa tanto da attirare le femmine al goloso pascolo.

L'area dell'arena era un pendio fortemente inclinato e con pochi alberi, quasi tutti faggi, per via delle lavorazioni di silvicoltura da poco terminate. In questo ambiente mi disposi su una piccola altura che dominava due vallecole laterali e ai piedi del versante soprastante, non potendo nascondermi dietro a numerosi alberi o arbusti mi distesi prono dietro lo zaino e davanti a un piccolo faggio, anche se non proprio elegante mi ricoprii il capo ma soprattutto il viso con una maschera mimetica. La posizione non era delle migliori ma non potevo stare in piedi perché sicuramente mi avrebbero notato o fiutato.

Intanto che il tempo passava sentivo qualche fugace ticchettio sulle foglie secche e sporadici fischi di allerta, forse ero nel centro del loro gioco.

Oramai i boschi si tingevano dei più bei colori fantasmagorici dell'autunno con toni caldi, dal giallo paglierino al rosso intenso fino al bruno, anticipavano il calore del focolare. I quadri che dipinge la natura sono sempre diversi ma affascinanti e donano al mio animo... pace.

Intanto che aspettavo l'ora faticida, le 18.00 come era successo il giorno precedente, i miei sensi erano tutti all'erta. L'aria aveva un odore secco e polveroso quasi raspava nelle narici; poi ogni tanto qualche refole di vento staccava le foglie dagli alberi, e non potevo non ricordare la poesia di

Ungaretti scritta durante la 1^a guerra mondiale sul fronte del Piave "Soldati". Un attimo prima delle 18.00 un colpo di vento più forte fece cadere tante foglie da sembrare una strana nevicata.

Pochi attimi dopo vidi un'ombra passare dietro le mie spalle velocissima, immediatamente dal versante soprastante, come sorto dalla terra, vidi partire un grosso mufone, era il "Guerriero" che aspettavo, intento a scacciare il mufone che mi aveva aggirato; si fermò un attimo e io dovetti alzarmi dalla mia posizione e sparare a 70 m a braccio libero verso il basso... sbagliato. Aveva un bel trofeo, fece una breve corsa 10-20 m e si fermò a guardarmi girando il capo verso di me, ricaricai la mia Tikka T3 LITE in cal. 7RM e ripetei il colpo... chinò il capo e capitombolo nel talweg sottostante. Corsi giù per il pendio e fui sopra di lui in un attimo, vidi l'imponente trofeo del mio "Guerriero" che aveva un corno spuntato e quello opposto sull'altro fianco, che non avevo visto, ridotto a metà. Era sicuramente un combattente glorioso che io avevo fermato, per dare la possibilità ad altri di fecondare, speranzoso che lui avesse già in parte fatto il suo dovere... riproduttivo, poiché un esemplare così lo meritava e se lo era guadagnato sul campo.

L'usura del trofeo ne è la dimostrazione delle sue lotte e la foga dell'azione ne dimostra il suo valore. Era un capo guerriero, che sapeva difendere il suo territorio e il suo harem.

In quei momenti che lo contemplavo mi risuonava nella mente un motivo... c'era un guerriero che come me amava i Beatles e Rolling Stones, chissà il cervello che parallelismi e affinità mischia, forse anche per l'età oramai vicina ai 70.

La sera, dopo i doverosi ringraziamenti a Pan per il grande regalo e la grande emozione offertimi, proseguirono i festeggiamenti con gli amici fino a tarda notte.

P.S. avevo fatto una serie di tiri fino a 350 m ben appoggiato per verificare la mia abilità e poi come succede spesso a caccia tutto cambia e si risolve in un attimo con un tiro a braccio libero. Questa è stata veramente una delle mie più belle azioni di caccia, dove il confronto diretto uomo animale viene esaltato al massimo. In quegli attimi pensai anche ai libri letti qualche anno fa: "Tiratore scelto", di Henderson; "Il nemico è alle porte", di Zaitsev; o il film "Per un pugno di dollari": "spara al cuore Ramon al cuore," e così fu! ■